

L'Osservatore Romano

pagina 7

Uguali alla nascita?

Si può essere «complici del lavoro sporco della morte» sia attraverso la legislazione sia e il riferimento è alla vicenda del piccolo Alfie Evans allorché ci si dimentica che «anche quando non si può guarire si deve sempre curare». Questa forte affermazione della dignità della vita, messa oggi in discussione su tanti fronti, tra cui quello dell' immigrazione, è stata rilanciata dall' arcivescovo Vincenzo Paglia, che lunedì 25 giugno ha presentato, nella Sala stampa della Santa Sede, i contenuti dell' assemblea generale della Pontificia accademia per la vita «Uguali alla nascita? Una responsabilità globale» è il tema dell' incontro che si svolgerà fino al 27 giugno nell' aula nuova del Sinodo. Proprio «la specificazione di essere per la vita ha affermato l' arcivescovo presidente ci pone a servizio delle vite degli uomini e delle donne del nostro tempo e nessuna di queste vite, a partire da quelle dei più poveri e indifesi, può essere perduta, scartata, sprecata». In particolare



l' accademia ha posto l' accento sull'«influsso della tecnica nella diverse età della vita delle persone» e sulle «complesse e spesso dolorose questioni connesse ai momenti finali dell' esistenza umana, le frontiere della genetica, delle neuroscienze, delle intelligenze artificiali e della robotica». Al centro dei lavori, ha affermato monsignor Paglia, c' è poi «la stretta e ineludibile connessione tra le questioni dell' etica della vita umana e il contesto sociale ed economico disegnato da una globalizzazione tanto promettente quanto apparentemente ingovernabile». Del resto, ha aggiunto, «l' accademia deve offrire una ricollocazione della questione della vita degli uomini capace, se non di ridirne il senso complessivo, almeno di fare riemergere la domanda, di lasciare trasparire la questione umana che ogni abitante di questa terra, con la sua vita concreta, pone inesorabilmente». E questo «lo dobbiamo a tutti, nessuno escluso, e soprattutto a coloro che vivono sfigurati dalla malattia, dalla povertà, da un' ingiustizia insopportabile». E così, fedele al mandato del Papa, l'accademia «è chiamata a essere uno di quei luoghi ove il dialogo con la scienza e le culture contemporanee deve produrre frutti preziosi». Si tratta, ha spiegato l' arcivescovo, «di abitare le culture contemporanee, di confrontarci con tutti, di frequentare gli ambiti della scienza e del sapere», facendo in modo che «la vita sia custodita, difesa e promossa, ovunque». Da parte sua monsignor Renzo Pegoraro, cancelliere dell' accademia, ha presentato «il workshop aperto a tutti e dedicato al tema della bioetica globale, ossia al confronto e discussione su una riflessione bioetica attenta ai processi di globalizzazione e a tutti i fattori che incidono sulla vita e salute delle persone». Insomma «si tratta di favorire il dialogo tra scienza e tecnologia, discipline umanistiche come filosofia e teologia, e le dimensioni ambientali, economiche, sociali». Non mancheranno, ha assicurato, la presentazione di «esperienze pratiche» e un approfondimento nell'«area materno-infantile». Dunque, «da gravidanza e test prenatali alla salute neonatale, dal tema della ineguaglianze economiche al fenomeno della migrazione, si cercherà di evidenziare le sfide etiche per la salute materna e infantile per una piena giustizia e solidarietà», con l' invito ad avere «una responsabilità globale». Infine Sandra Azab, specialista in international health

del Saint Joseph Institute (Egitto), ha presentato l' attività del nuovo gruppo di giovani ricercatori che, nell' ambito dell' accademia, stanno preparando un contributo sulla vita, nella prospettiva della prossima assemblea del Sinodo dei vescovi dedicata proprio ai giovani.